Cartesio



Francese (1596-1650)

Fondatore del **razionalismo**

Frase da ricordare: *cogito ergo sum*

Opere principali: *Discorso sul metodo; Meditazioni metafisiche; Le passioni dell’anima*

*Cosa è il RAZIONALISMO?*

Il razionalismo è una corrente filosofica che vede nella **ragione** il **principale organo di verità**: la conoscenza, insomma, si basa sulla ragione, la quale, partendo da alcuni suoi **saldi principi** e muovendosi al di là **dell’incertezza dataci dai sensi**, è in grado di arrivare a una conoscenza universale e rigorosa.

*Quale è la corrente filosofica opposta al razionalismo?*

Si tratta dell’**EMPIRISMO**: per gli empiristi la conoscenza si fonda sull’esperienza. L’esperienza è l’unico criterio di verità del sapere.

## Il METODO

Cartesio si accorge di aver studiato tanto, nella sua vita, ma di non aver capito ancora come distinguere il ***VERO*** dal ***FALSO***. Perciò cerca un metodo per farlo: quindi il suo scopo non è solo speculativo, ma anche PRATICO.

Insomma: “*Il metodo dev’essere dunque un criterio unico e semplice di orientamento che serva all’uomo in ogni campo e che abbia come fine il vantaggio dell’uomo nel mondo*”.

Per trovare questo metodo (un metodo certo per sapere quando una cosa è vera e quando invece è falsa) Cartesio **si ispirò soprattutto alle scienze matematiche** (pensa, ad esempio, a come procede una dimostrazione di geometria[[1]](#footnote-1)).

Quindi Cartesio voleva:

* formulare le regole del metodo, ispirandosi al procedimento matematico;
* far vedere che queste regole erano valide (cioè giustificarle)
* dimostrare che il suo metodo era utile.

Nella sua breve opera intitolata *Discorso sul metodo* Cartesio afferma che le regole del metodo sono quattro:

1. EVIDENZA. Non prendere mai per vera una cosa se non è EVIDENTE. Bisogna scartare tutto ciò su cui si ha anche solo un minimo dubbio: una cosa è vera se è evidente, se ne ho un’intuizione “chiara” (l’idea è presente e manifesta allo spirito) e “distinta” (l’idea si presenta come separata da ogni altra).
2. ANALISI. Ogni problema complesso va diviso in parti più semplici, da prendere separatamente.
3. SINTESI. Si deve passare dalle conoscenze più semplici a quelle più complesse passo dopo passo, gradatamente (“si risale poco a poco, quasi per gradi, fino alle conoscenze più complesse”); insomma, si sintetizzano (si mettono insieme, si ricompongono) le varie parti semplici in cui si era scomposto il problema.
4. ENUMERAZIONE E ReVISIONE. L’enumerazione controlla l’analisi, la revisione controlla la sintesi: è quindi una regola che serve a controllare il corretto funzionamento delle regole 2 e 3.

Quindi:

**4 regole**

Ci vuole un METODO per riuscire a capire cosa è vero e cosa è falso

1. Evidenza
2. Analisi
3. Sintesi
4. Enumerazione e revisione

ispirato dalle **matematiche**

(aritmetica e geometria)

### Il dubbio e il *cogito ergo sum*

Cartesio parte criticando tutto il sapere tradizionale. Insomma, si chiede, su tutto ciò che si sa: “è vero?”. Se ha anche un minimo dubbio che una cosa possa non essere vera, la scarta. Questo suo dubitare di tutto si chiama: **dubbio metodico**. Vuole distruggere tutto per poi ripartire dalle fondamenta, da ciò che è sicuro.

Cartesio dice che se, dubitando di tutto, si arrivasse a un **qualcosa sul quale il dubbio non è possibile**, questo dovrebbe essere preso come fondamento di ogni altra conoscenza. In altre parole: io dubito di tutto; alla fine trovo una cosa sulla quale non posso dubitare; a questo punto parto da questa cosa (che è l’unica della quale sono sicuro) per costruire tutte le altre mie conoscenze.

**Cartesio dubita di tutto**. Dubita, in primo luogo, delle conoscenze sensibili:

* i sensi, alcune volte, *ci ingannano*;
* *nei sogni*, alle volte, abbiamo la netta impressione di vedere e toccare cose che in realtà non ci sono

Dubita, poi, perfino delle conoscenze matematiche. Può sembrare evidente che 2 + 3 faccia 5. Ma è così? Potrebbe esserci, dice Cartesio (per ipotesi), un **genio maligno** che tutte le volte ci inganna e ci fa credere che sia evidente una cosa che in realtà è falsa… Tutto, dunque, potrebbe essere solo un’illusione!

Così il dubbio si estende a tutto e diventa universale (“dubbio iperbolico”).

Ma poi comincia a nascere una *prima certezza*…

Io, dice Cartesio, posso essere ingannato: ma per essere ingannato, **devo esistere (deve esistere qualcosa che viene ingannato)**. Se dico “io esisto” dico senz’altro una cosa vera, perché lo stesso dubbio riconferma la frase (**se dubito, devo esistere; può dubitare solo chi esiste**).

**Non esisto *ancora* come corpo**; esisto solo come cosa che dubita e che pensa! Quindi so che posso dubitare, capire, affermare, negare, volere ecc. Le cose che penso possono anche non essere reali… ma una cosa è certa: **io penso, dunque esisto (cogito ergo sum)**!

DUBBIO METODICO

Se dubito, devo esistere.

Esisto come soggetto pensante (non come corpo)

e non posso ancora dire niente sulla realtà del mondo.

Ipotesi del GENIO MALIGNO: dubbio iperbolico

Dio come giustificazione metafisica delle certezze umane

Il cogito rende sicura solo una cosa: io esisto come una “cosa che pensa”. Tutte le cose (i colori, gli oggetti, i numeri ecc.) sono idee che esistono **nella mia mente**… **ma esistono anche fuori** dalla mia mente?

Per rispondere a questa domanda Cartesio divide le idee in:

* INNATE: sono quelle idee (e quella capacità di pensare) che si hanno fin dalla nascita
* AVVENTIZIE: sono quelle idee che mi sembrano venute dal di fuori (es., idee delle cose naturali. L’idea di “acqua” da dove la prendo?)
* FATTIZIE: sono quelle idee che formo da me stesso (idee inventate: ad esempio posso pensare a un “unicorno” senza che questo debba necessariamente esistere).

All’interno della mia mente, dice Cartesio, c’è poi un’idea molto particolare: l’idea di DIO. Si tratta di una *sostanza infinita, eterna, onnisciente (= che conosce tutto), onnipotente (=che può fare tutto) e creatrice*.

* Come può la mente dell’uomo – dice Cartesio – creare un’idea tanto perfetta (visto che l’uomo è imperfetto, finito, temporale ecc.)? **Un’idea infinita come quella di Dio non può essere stata creata da una mente finita come quella dell’uomo**.
* Seconda cosa… abbiamo detto che la nostra **mente** è finita. Ma chi l’ha creata? Se l’avessi creata io, visto che posso pensare a cose infinite e perfette, mi sarei creato infinito e perfetto. **Se non mi sono creato da me, allora sarà stato Dio a crearmi**.
* Terza prova dell’esistenza di Dio… la **prova ontologica**. **Dio è perfetto. Ma come può una cosa perfetta non esistere? L’esistenza – dice Cartesio – fa parte della perfezione: quindi Dio esiste**.

E se Dio esiste, essendo perfetto, non può ingannarmi. Tutto quello che mi sembra chiaro ed evidente *deve*, per questo, essere per forza vero!

E allora, se Dio non può ingannarci, **come mai ci sbagliamo** così tante volte? Da dove deriva l’errore?

🡪 L’**intelletto** umano è finito.

🡪 La **volontà** umana è libera, e quindi molto più estesa (= grande) dell’intelletto (la volontà è infinita): noi possiamo affermare o negare **sempre**, su qualunque cosa!

Ma allora possiamo affermare o negare anche le cose che il nostro intelletto non riesce a vedere chiaramente e con evidenza: è da qui che nasce l’errore!

giudico cose che non conosco bene

giudico cose che conosco

*Quindi*:

le verità che mi appaiono evidenti devono essere vere!

Dio esiste (prova ontologica); è perfetto e non può ingannarmi

esiste qualcosa fuori della mia mente?

esisto come cosa pensante

***Il dualismo cartesiano***

Abbiamo detto: esiste la mente (l’io pensante) ed esistono le cose esterne (il corpo, ad esempio). Quindi Cartesio *divide* tra:

|  |  |
| --- | --- |
| **res cogitans** 🡪 la sostanza pensante (la mente).  È inestesa (cioè non ha estensione), consapevole e libera. | **res extensa** 🡪 la sostanza estesa (i corpi, tutte le cose)  È spaziale, inconsapevole e meccanicamente determinata. Le sue qualità sono quelle misurabili: la grandezza, la figura, il movimento, la durata, il numero (Cartesio non considera le qualità: sapori, odori, suoni ecc.) |

Queste due parti comunicano – dice Cartesio – attraverso la **ghiandola pineale** (parte del cervello).

1. “Quelle lunghe catene di ragionamenti, semplici e facili, di cui i geometri si servono per giungere alle loro più difficili dimostrazioni, mi dettero motivo di supporre che tutte le cose di cui l’uomo può avere conoscenza si seguono nello stesso modo” (*Regole per dirigere l’ingegno, III, 5*). [↑](#footnote-ref-1)